

La nuova frontiera delle aree protette: l'esperienza dell'area SIC della Val Tassaro (Reggio Emilia)

Da circa 15 anni, sullo scenario delle aree protette si è affacciata anche la “nuova” categoria dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Nelle intenzioni della Comunità Europea questi luoghi svolgono un'importante funzione di protezione di habitat e specie ritenute di particolare rilevanza.

Sempre negli intendimenti europei i SIC sono chiamati anche a svolgere la funzione di aree di raccordo e di connessione al sistema delle aree protette già esistenti, dando origine a una forma di tutela allargata, che di fatto costituisce a realizzare un'ampia rete di protezione ambientale.

Nel caso italiano, a differenza di quanto accade per le categorie di aree protette d'istituzione statale o regionale (come, ad esempio, i parchi nazionali e regionali e le riserve naturali) la normativa di tutela che si applica all'interno delle aree SIC comporta minori limitazioni nei confronti della gestione e trasformazione dei luoghi. Viene prescritta la conservazione degli habitat prioritari, contemplando misure di compensazione qualora si determinassero fatti o causanti in grado di causare la parziale o totale alienazione di habitat particolarmente significativi. Nonostante questo carattere di “aree protette con livelli di protezione a ridotto indice di vincolo”, che caratterizza i SIC, la loro istituzione è stata fortemente contestata, in particolare dalle categorie di lavoratori legati all'ambiente agricolo. Per questo motivo, la maggior parte delle aree SIC presenti nel territorio italiano e regionale non trovano nella loro gestione degli efficaci orientamenti applicativi in grado di assolvere appieno all'importante funzione di rete ecologica e di tutela ambientale diffusa alle quali, invece, dovrebbero essere chiamate.

Assai carente, ad esempio, è la normativa che delega la valutazione delle incidenze indotte da determinati interventi che si intendono attuare all'interno delle aree SIC a figure tecniche che non necessariamente posseggono gli opportuni requisiti di competenza scientifica. La delega alla valutazione dell'incidenza, oltretutto, viene in alcuni casi differita a uffici tecnici preposti alle opere edilizie infrastrutturali o, comunque a strutture che non hanno esperienze valutative in tal senso.

Questo stato di cose non soltanto inficia l'importante funzione di compensazione ecologica che potrebbero svolgere le aree SIC ma, oltretutto è, a mio parere, palesemente in contrasto con le deleghe europee. Per contro, le aree SIC, nonostante il livello di protezione e vincolo limitato che le caratterizza, costituiscono zone prioritarie per l'applicazione di fondi europei, non solo per i progetti *Life*, ma anche per le risorse derivanti dai Piani di Sviluppo Rurale, ecc. Di conseguenza queste categorie di territorio costituiscono una notevole risorsa potenziale, che non è stata appieno valutata, mentre la maggior parte dei siti SIC del territorio nazionale e regionale sopravvivono in una dimensione che potremmo definire di “limbo”, spesso per niente o scarsamente recepiti nella loro notevole rilevanza ecologica.

Una saggia presa di coscienza

L'effettiva potenzialità che le aree SIC posseggono, potrebbe invece fornire importanti contributi, anche di tipo economico, alla gestione di territori attualmente abbandonati oppure sottoposti a forte

crisi economica ed abitativa.

Molte aree SIC, infatti, sono situate in territori montani, nei quali si assiste ad una drammatica situazione socio-economica, con popolazioni invecchiate, assenza di giovani e degrado complessivo degli ambiti territoriali, con impoverimento della stessa biodiversità. Per contro, queste stesse zone presentano carattere di rilevanza per la presenza d'insediamenti storici, di scenari ambientali, sentieri e percorrenze di grande attrattività, che rimangono però inespresse. Cercando di mettere a sistema le risorse offerte dall'Unione Europea con le potenzialità ambientali e culturali delle aree SIC è in molti casi possibile avviare dei progetti virtuosi in grado di trasformare i SIC in vere opportunità per la rinascita territoriale di comparti altrimenti irreversibilmente condannati al declino. Per questo motivo è molto interessante esaminare quei casi nei quali l'attuazione di un simile processo ha avuto pieno seguito, determinando effetti positivi a livello socio-economico e rappresentando scenari pilota per l'adozione di buone pratiche gestionali e di valorizzazione dei SIC a livello regionale e nazionale.

Come area modello di applicazione di questa prassi segnaliamo il SIC della Val Tassarò (comune di Vetto), riconosciuto nel 2006 e situato nel territorio medio Appenninico della provincia di Reggio Emilia.

Sin da subito, la candidatura ad area SIC è stata condivisa dalla l'Amministrazione Comunale, discussa unitamente alla Federazione Nazionale Pro Natura, Sezione di Reggio Emilia e al Club Alpino Italiano, con il concorso di professionalità specializzate del settore.

Una volta ottenuto il riconoscimento, è stata rivolta grande attenzione nel predisporre un articolato piano di gestione e programmazione eco-socio-ambientale dell'area SIC, conformemente al quale sono state individuate tutte le possibili misure di finanziamento derivate dai fondi europei che potessero dare esecutività diretta agli intendimenti generali del piano stesso. Il piano eco-socio-ambientale ha definito una strategia globale d'intervento che, unitamente alla tutela degli habitat e del contesto ecologico, ponesse le condizioni per un recupero globale delle potenzialità dei luoghi rivolto in particolare al turismo naturalistico e culturale, attento alle attività escursionistiche, alla riscoperta delle identità culturali, al pregio degli insediamenti storici, alla bellezza dei paesaggi, alla pregevolezza degli habitat, ma anche alla degustazione di prodotti tipici, al soggiorno, e interessato anche all'educazione ambientale. Nel corso di quasi 10 anni, utilizzando le risorse messe a disposizione dalle Misure 322, 227, 216, 206 ed altre ancora del Piano di Sviluppo Rurale, è stato possibile applicare notevoli risorse tramite le quali è stato possibile recuperare l'intera rete

delle percorrenze storiche che attraversano la zona, restaurare strutture da destinare a Centro Visite e Punto di Documentazione ed ad ospitalità rurale con foresteria in grado di accogliere decine di utenti, realizzare percorsi di visita incentrati sull'osservazione faunistica con altane e capanni, predisporre un inedito sentiero di Educazione Ambientale del Gambero di fiume, attrezzare un piccolo museo antropologico-naturalistico, disporre una serie di bacheche con cartelli didattici ed altro ancora. L'insieme di questi interventi ha incentivato i residenti a concorrere nell'attuazione di altre azioni finalizzate a migliorare l'accoglienza e l'offerta di prodotti tipici all'interno e in prossimità dell'area SIC, dando in tal modo origine ad un sistema virtuoso di rinascita socio-economica che ha ben presto iniziato a manifestare effetti positivi.

In tale contesto, un ruolo importante è stato rivolto ai rapporti operativi attivati con il Club Alpino Italiano, con il quale è stata stipulata una convenzione per la gestione della rete sentieristica dell'area SIC, ma anche per l'adozione della stessa quale ambito preferenziale per i propri esperti ed accompagnatori: analoghi passi sono stati effettuati anche dalla Federazione Nazionale Pro Natura Sezione di Reggio Emilia che unitamente al CAI ha riconosciuto l'area SIC come propria "aula didattica" per l'attività associativa di formazione ambientale.

Quest'articolata programmazione degli interventi ha prodotto notevoli risultati, rendendo la Val Tassarò un'area attrattiva per un rilevante flusso di visitatori provenienti da numerose località dell'Italia settentrionale e anche dall'estero, creando anche condizioni assai positive per i punti di ristoro e di accoglienza presenti in zona.

Assai utile, in tale scenario, si è rivelato anche la predisposizione di un sito web dedicato (www.valtassarò.it) che costituisce una importante base di riferimento per indirizzare al meglio la conoscenza e la visita dei luoghi.

Particolare impegno è stato anche rivolto alla predisposizione di un volume dedicato alla val Tassarò che descrive in modo organico tutte le componenti naturalistiche, storiche, culturali e socio-economiche del SIC, costituendo la base cartacea di riferimento per i visitatori; il volume intitolato "Crovara e la val Tassarò" è in distribuzione presso il Centro Visite di Crovara oppure presso la sede di Pro Natura a Reggio Emilia. L'esperienza dell'area Sic della val Tassarò, costituisce quindi un modello pilota da osservare attentamente e da esportare in altre aree SIC del territorio regionale e nazionale, in quanto costituisce una esperienza diretta per definire prassi e strategie che possono essere utilmente seguite per trasformare le aree SIC da ambiti inespresse, in aree di rilevanza socio-economica e di rinascita economico-ambientale.